

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2439

MILANO

BRAIDENSE

I M E N E O

I N A T E N E

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi in Verona nel
Teatro su la Via Nuova

Nella Fiera dell' Autunno 1727.

DEDICATO A S.S. E.E.

MARIA BASADONNA

M A N I N I,

E

CONTARINA LOREDAN

MOCENIGO SORANZO.



IN VERONA, MDCCXXVII.

Per Pierantonio Berno Librajo nella Via
de' Lioni. Con Licenza de' Superiori.

E. E. Illustrissime.

Non potrebbe chi appostatamente volesse, avere così bella occasione, di presentare una fatica a soggetti degnissimi, e generosissimi; come io l'ho di dedicare la presente opera alle E. E. Loro Illustrissime. Posciachè altri appena ritrova a tal fine un solo, che l'offerta sua riceva con generosità d'animo, e la guardi dall'altrui invidia, con gelosia di protezione. Ma io in Esse amendue, per felicità di cotesta patria costì unite, ritrovo insieme, e la primaria nobiltà, e la cortesia e gentilezza indicibile, e l'amore alle bell'arti trà le quali

A 2

è la

4
 è la Musica, singolarissimo. Nè ciò
 è meraviglia, ma pur vantaggio
 ben raro del mio ricorso, e della
 mia umilissima servitù. Possiachè
 Elleno, con tutto lo spirito, e con
 l'opera ancora cercano, ed otten-
 gono d'assomigliarsi a loro Illustri-
 simi, ed Eccellentissimi Consorti,
 onde quanto essi con la Giustizia,
 col sublime intendimento, col retto
 governo rendono se stessi segnalati,
 e questa Patria felice, tanto fan-
 no Elleno con la gentilezza, cor-
 tesia, e decorosa amabilità. Però
 ricevano questo mio basso dono, più
 avendo riguardo alla loro innata
 generosità, che al mio demerito;
 E senza più mi permettano, che
 profondamente mi protesti:

Dell' E. E. Loro Illustrissime.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitore
 Dominico Borghi.

A R.



ARGOMENTO.

I Meneo era un giovanetto
 Ateniese, il quale s'inna-
 morò di una nobilissima gio-
 vane, senza speranza di poterla
 conseguire; Pure la seguiva
 sempre, e trovavasi spesso colle
 altre sue compagne vestito in ma-
 niera, che una di quelle era fa-
 cilmente creduto: Avenne, ch'
 egli fu rapito coll'amata sua, e
 con molte altre riguardevoli gio-
 vani di Atene, andate fuori del-
 la Città per li Sacrifizj di Ce-
 rere Eleusina da alcuni Corsari
 ivi arrivati all'improvviso, i qua-
 li poichè furono molte miglia
 lon-

A 3

lontani lieti per la preda, e stanchi per lo continuo e lungo navigare, andarono a terra, e ritiratisi in un certo luogo, dove si tenevano sicuri, si addormentarono. Allora Imeneo presa l'occasione di liberar se, e le rapite giovani ebbe la sorte di ucciderli tutti, prima che alcuno di loro si svegliasse, e tornato alla Città, promise agli Ateniesi di restituir loro le già perdute Figliuole, se volevano concedergli per Moglie colei, ch'egli tanto amava, il che fu accordato, e fatte le nozze, visse poi con quella felicemente tutta la sua vita.

IN-

INTERLOCUTORI.

Imeneo Amante di Rosmene.
La Sig. Lisabetta Moro.

Rosmene Amante di Tirinto.
La Sig. Antonia Gavazzi Virtuosa di S. A. S. Principe Langravio d' Armeſtat.

Tirinto Amante di Rosmene.
Il Sig. Dominico Borghi Virtuoso di S. A. S. Principe Langravio d' Armeſtat.

Clomiri Amante d' Imeneo.
La Sig. Chiara Costantini detta la Cornareta.

Argenio Fratello di Clomiri.
Il Sig. Gio: Perella Virtuoso di Brescia.

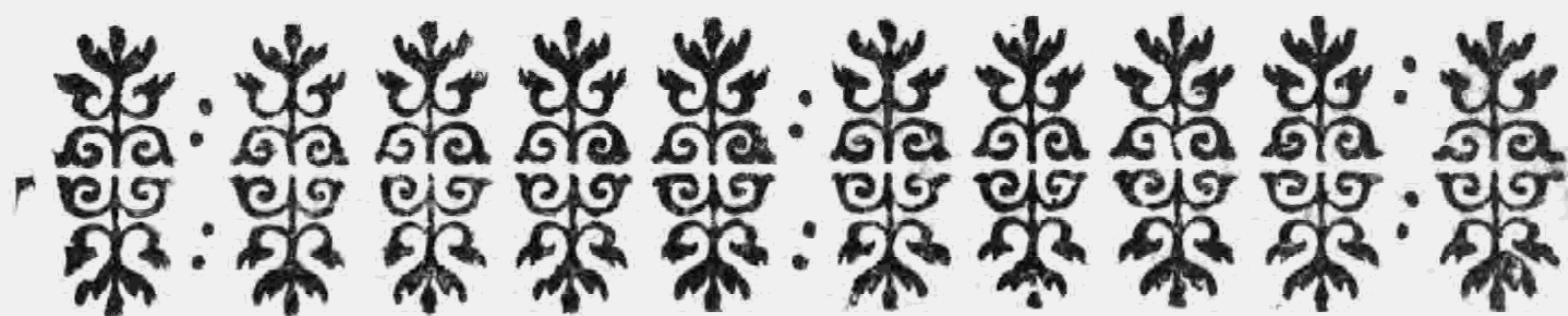
A 4

La

LA MUSICA.

E' del Sig. Nicola Porpora Na-
politano Maestro del Coro
delle Figlie del Pio Loco degl'
Incurabili di Venezia.

T A



A T T O
P R I M O.

SCENA PRIMA.

La Scena sarà sempre luogo
spazioso in Atene.

Tirinto, e poi Argenio.

LA mia bella perduta Rosmene
Per pietà
Chi m'insegna dov'è
Per mercè,
Chi mi dice che fà?
Dal dì ch'io la perdei,
Quest'Alma innamorata
Mai non ebbe più bene,
E un momento di pace aver non sà.
La mia bella, &c.

Arg. Tirinto

Tir. Argenio.

Arg. Barbara fortuna!

A 5

An-

Ancor novella alcuna
Delle rapite Vergini d'Atene
Non v'è chi rechi.

Tir. (E che farà Rosmene?)

Infelici Donzelle,
Di Cerere Eleusina
Fuor delle mura, ai sacrificj intese,
Da stuol rapace e sbigottite, e perse.

Arg. Sventurata Clomiri,
Mia diletta Germana,
Forse in parte lontana,
Già recise le chiome,
Mi vai chiamando inutilmente a nome.

Tir. D'improvvisi Pirati
Schiera crudel si move,
E dalle nostre spiagge
Rosmene tragge, e le compagne altrove.

Doppia tempesta in seno
Di sdegno, e di dolor,
Di pena, e di furor
Fremere io sento.
Di gelo un rio veleno
Và lacerando il cor;
Nè può soffrir l'orror
Del suo tormento.

SCE.

S C E N A I I.

*Argenio, Tirinto che torna, poi Imeneo,
che sopraggiunge, e finalmente
Rosmene, e Clomiri.*

Arg. **C**Erere tu che sai
Di qual tormento sia figlia rapita,
Vendicatrice ardita
Scorri affisa nel carro
Degli alati Serpenti
Sovra il dorso de' venti, e mari, e arene
Riconduci in Atene
L'involate Donzelle:
Sovvengati che quelle
Giovani, intente a i tuoi festivi onori,
Spargeano a te d'intorno, e spiche, e fiori.

Vir. Argenio, Addio.

Arg. Dove Tirinto?

Tir. In traccia

Del perduto mio bene
Nè tornar mi vedrai senza Rosmene.
Andrò di riva in riva,
Per salvezza di lei, per mio conforto,
Vago d'averne avviso.

Ime. Io te la porto
Io che andai, qual mi vedi,
In abito mentito
Coll'inclite Donzelle, e fui rapito.
Ebber da me lo scampo
L'alte Figlie d'Atene

A 6

Arg.

Arg. Dov'è Clomiri mia?

Tir. Dov'è Rosmene?

Ime. Ambe sono già salve, e l'altre sono

Tutte salve con esse:

Il Cielo a me concesse

Trarle al suolo natio fuor di periglio:

Dal barbaro naviglio

La turba de' Pirati

Stanca di navigar a terra scese,

Sotto l'ombra si stese

D'ermo bosco frondoso,

E giacque in profondissimo riposo.

Questo che porto al fianco

Uno impugnai degli nemici acciari,

E ciascun de' Corsari

Da me, pria di destarsi, estinto allora

Rimase in sonno tal, che dorme ancora.

Tir. Valoroso Imeneo.

Arg. Prode Garzone.

Tir. Molto i trionfi tuoi

Sono in pregio alla Patria.

Arg. E molto a noi.

Ism. Dalla Patria non chiedo,

Che l'amata Rosmene

Di cui stringer la mano

Più volte sospirai, ma sempre in vano.

Arg. E la domanda tua non è che questa?

Ism. Altro non bramo.

Tir. (Ahi che crudel richiesta!)

Arg. Per appagar le voglie

Di te che sei sì generoso, e degno,

L'opra mia ti prometto.

Tir. (Ardito impegno.)

Ime.

Ime. Olà, venga Clomiri, entri Rosmene,

Resi da me contenti

Sieno i vostri desiri.

Tir. Ecco Rosmene bella.

Arg. Ecco Clomiri,

Sospirata Germana.

Clo. Argenio amato.

Tir. Mi riconcede il fato.

Ros. Mi permette la sorte.

Tir. Di riveder quel volto.

Ros. Di rimirar quei lumi. . . .

Ime. Ascoltami Rosmene.

Ros. (O' Stelle,

Tir. O' Numi!)

Ime. Pensa alla sorte andata,

E scorgendo ove sei, pensa dov'eri.

E ti rendan più grata i tuoi pensieri.

Arg. A te deggio Imeneo

Di Clomiri il ritorno:

Pria che tramonti il giorno

Spero di render pago il tuo desio.

Ros. (Non si perde il mio cor.)

Tir. Si perde il mio.)

Arg. La beltà, che t'innamora

Stringerà per tua mercede

Quella mano che a lei diede,

E salvezza, e libertà:

Se chl diè lo scampo a tante

Non potesse aver quell'una

Di cui vive acceso amante,

De la Patria, e di fortuna

Saria troppa crudeltà.

La beltà, &c.

SCE-

S C E N A I I I.

Rosmene, Clomiri, Imeneo, e Tirinto.

Ime. **R**osmene, alfin dovresti
Renderti a i voti miei,
Per me libera sei
Di tue vili ritorte.

Ros. E' ver con destra forte
Degna di premio, mi togliesti a i lacci,
Destra, che tutta amor Rosmene onora.

Clo. (Destra, a cui donerei me stessa ancora.)

Tir. (Con voci sì amorose:
Con lui favelli?)

Ros. In libertà mi pose.)

Ime. E' tempo che si cangi
Il tuo crudel desio.

Ros. A te grata son' io
E quest' anima brama
Chiari mostrarne i segni.

Clo. Ella non t' ama.

Piano a Imeneo.

Tir. (Ah Rosmene, Rosmene
Con lui così?)

Ros. Mi ritornò in Atene.)

Ime. Dunque sperar poss' io,
Che sarai meno altera.

Ros. Spera Imeneo sì spera,
Sarei troppo Tiranna,
S'io sdegnassi d' amarti.

Clo. Ella t' inganna.

piano a Imeneo.
Tir.

Tir. [Ah Rosmene, perche
Così con lui?

Ros. Mi ricondusse a te.]

Ime. Non far, che la speranza

Che in me per opra tua sì bella nasce,
Resti dal tuo rigore uccisa in fasce.

Ros. Ingrato non sarà questo mio core. *ad Ime.*
Ma solo a te caro prometto amore. *a Tir.*

O placido il mare

Lusinghi la sponda,

O porti con l'onda

Terrore, e spavento,

E' colpa del vento,

Sua colpa non è.

S'io vò con gli Amanti

Cangiando sembianza

Virtù l'incostanza

Rassembra per me.

O placido, &c.

S C E N A I V.

Imeneo, Tirinto, e Clomiri.

Ime. **S**E non era il mio braccio,
Si troveria Rosmene.

In servitù di barbare catene:

Sò che pianta l'avresti, e pianta assai
Senza poterla riveder più mai.

Ripeti a quanti oltraggi

Esser potea soggetta

Oltraggi rei di violato onore:

Pensier

Pensier, ch'esser dovrebbe a te d'orrore.
 Libera la rivedi
 La rivedi sicura
 Andar con l'altre entro le patrie mura:
 A me, che tanto oprai,
 Generoso sarai, se tu la cedi:
 Nulla rispondi ancor?
Tir. Troppo mi chiedi. *parte.*

S C E N A V.

Clomiri, ed Imeneo.

Clo. **S**E non era il tuo braccio,
 Mi troverei sovra lontane arene
 In servitù di barbare catene:
 Argenio, il mio Germano
 Sò che pianta m'avrebbe, e pianta assai,
 Senza potermi riveder più mai:

Ime. Basta gentil Clomiri,
 Lasciami in compagnia de' miei sospiri.

Clo. Permettimi ch'io possa
 Teco solo parlar brevi momenti.

Ime. Narra pur ciò che voi,

Clo. Credimi, e senti.
 V'è un infelice,
 Che per te more
 E mesta dice:
 Ama chi t'ama:
 Perché il tuo core
 Tutto si strugge

Perche

Perché ti fugge,
 Folle ti chiama.
 V'è un infelice, &c.

S C E N A V I.

Imeneo.

PAventar non degg'io,
 Che non venga Rosmene a me concessa,
 Vano sospetto rio
 A perturbar mi viene:
 Sconoscente non è la saggia Atene.
 Esser mia dovrà la bella
 Tortorella,
 Ch'io sottraffi da i perigli
 Degli artigli,
 Ed uccisi in faccia a quella
 Lo sparvier, che la rapì.
 Più non teme
 Più non geme
 Ch'ella più non è, qual'era;
 Prigioniera
 Del crudel, che già morì.
 Esser mia, &c.

SCE.

S C E N A V I I.

Argenio, e Rosmene.

Arg. **V**Ogliono i tuoi maggiori;
Il Senato, la Patria, e vuol ragione,
Che tu sia d' Imeneo.

Ros. Amor s' oppone.

Arg. Ma non già quell' amore
Tanto caro alli Numi, (mi-
Che accende il core, e mai non benda i lu-

Ros. Argenio amor è il mio,
Che non manca di fede.

Arg. Rosmene con tua pace
Altro è l'esser fedele, altro ostinata:
Recati a vile il titolo d' ingrata.
Imeneo, che non fece
Per la Patria, e per te? pensaci, e poi
Il tuo voler al suo volere arrida.

Ros. Dovrò dunque sforzata
Per non esser ingrata esser infida?

Arg. Infida non si chiama
Donzella illustre, che al voler s' inchina
De' Genitori, e della Patria, e in quella
L' istessa infedeltà diventa bella.

Ros. Ma di fè mancherei.

Arg. Mancheresti ad un solo
Di quella fè, che vanti:

Essendo ingrata mancheresti a tanti.

Ros. E' sempre colpa il non serbar la fede.

Arg. E quando colpa fosse, esser ingrata
Col-

Colpa maggior saria:

Senti di quanto orror l' ingrato sia.

L' anime tinte d' una macchia istessa.

S' amano insieme, e caro

All' avaro è l' avaro,

Il superbo al superbo,

Al rapace il rapace,

Che il costume dell' uno all' altro piace,

Ma talmente è sdegnato,

Che dispiace l' ingrato anche all' ingrato.

Su l' arena

Di barbara scena

Esce in campo feroce Leone

Pria d' un misero a danno si pone,

Poi si ferma, e baciando lo va:

Egli tolse una spina al suo piede

Là dell' Africa in mezzo alle Selve,

E il Re delle belve

Appena lo vede,

Che sdegnando la caccia d' ingrato

Del suo stato

Si muove a pietà.

Sù l' arena, &c.

SCE-

S C E N A V I I I.

Rosmene, e poi Clomiri.

Ros. **C** Omincia la mia mente
A ragonar confusa:
Or risolve, or si pente, (gia
Or m'incolpa, or mi scusa, e dubia ondeg-
Tra i flutti del pensiero
Qual navicella in mar senza Nocchiero.

Clo. Rosmene, mostra il volto,
Che sia turbato il core,
Perchè, dimmi perchè?

Ros. Conosci amore?

Clo. Un principio ne sento
Che par che sia, e che non sia tormento.

Ros. Promettesti a quel bene,
Che sospirando vai
D'esser mai sua?

Clo. Non gliel promisi mai.

Ros. A chi t'accese il seno
Giurasti fè?

Clo. Nemmeno.

Ros. Dunque indarno mi chiedi
Qual sia l'affanno mio.

Clo. Di giovarti desio.

Ros. Vano desir:
Intender non sapresti il mio martire.

Clo. Dirmelo il labro tuo sdegno non prenda,
E chi sà, che in sentirlo io non l'intenda?

Ros. Ah Clomiri, Clomiri

Na-

Nascono da un gran fonte i miei sospiri.

Noi siamo quelle
Due fide agnelle
Che al prato, al fonte,
Per selva, e monte
Stanno insieme d'amor
Dolce languendo.
E l'una, e l'altra
Fors'è gelosa
Ma all'or dogliosa
Vie più si lagna,
Che la sua sente
Fedel compagna
Quà, e là senz'aver pace
Andar gemendo.

Noi fiam quelle, &c.

S C E N A I X.

Clomiri, e Tirinto.

Clo. **T** Irinto, era poc' anzi (la
Meco Rosmene, e la trovai quì so-
Tutta mesta, e pensosa.

Tir. Per qual cagione?

Clo. A scosa

La tien entro il suo core,
E nasce da un gran fonte il suo dolore.

Tir. E come ciò t'è noto?

Clo. Ella così

Sospirando mi disse, e poi partì.

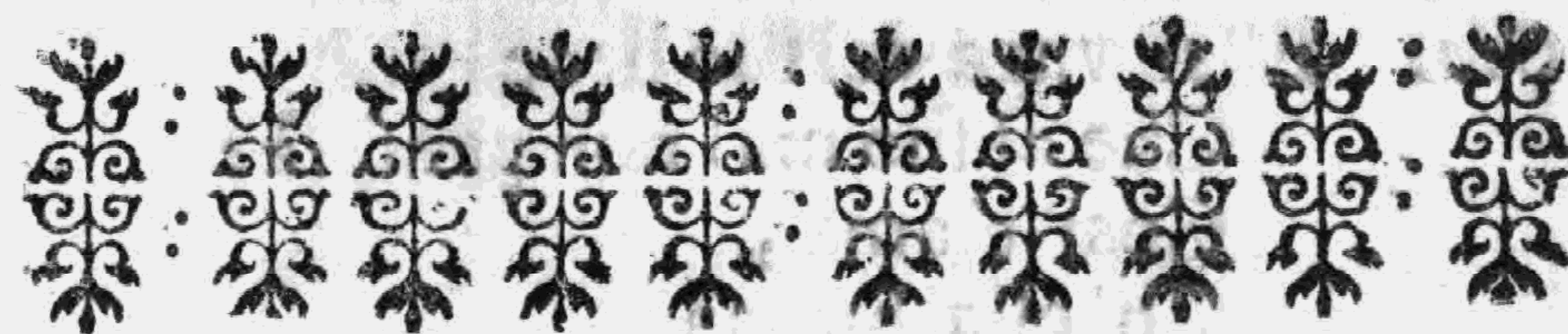
Tir.

Tir.

S'in mezzo all'onde,
 E' tempestoso il mar;
 Dove rivolgo il ciglio
 Periglio io veggo, e orrore,
 Scampo trovar non sò.
 Quest' alma si confonde
 Tra l' ombre del timore,
 Ah! Se non splende in ciel
 Un astro a me fedel,
 Mai pace non avrò.
 S' in mezzo, &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Clomiri, ed Imeneo in abito d' Uomo.

Clo. **I** Meneo lieto in viso
 Tutto gioir ti veggio.

Ime. Al tuo Germano io deggio
 L' intensa gioia mia.
 Oprò, che degno io sia
 Di conseguir Rosmene
 Germoglia in me la spene
 Di veder consolati i dolor miei?

Clo. N' avviserò colei
 A cui dal tuo volere
 Fu sciolto il piede, e fu legato il core.

Ime. Appaga la mia brama
 Qual' è l' alta Donzella?

Clo. Una che t' ama.

Ime. Dille, che per lei serbo
 Stima eguale al suo amore,

E

E che mi spiacerrebbe il suo doi.
Clo. E' sì vaga del tuo bene
 Che al suo mal non penserà:
 Così t'ama,
 Ch'ella brama
 Più ristoro alle tue pene,
 Che alle sue trovar pietà.
 E' sì vaga, &c.

S C E N A I I.

Imeneo.

S Embra un fanciullo Amore
 Innocente, e vezzoso
 E par che i giorni, e l'ore
 Possa ogn'alma con lui passar per gioco.
 Ma poi ne sente il foco,
 E vive lamentando all'ombra, al Sole,
 Non s'innamori, chi penar non vuole.
 Chi scherza colle rose
 Un dì si pungerà:
 Farfalle, che amorose
 Girate intorno al lume
 Fuggite, che le piume
 Al fin v'abbruccierà.
 Chi scherza, &c.

SCE.

S C E N A I I I.

Argenio, e Tirinto, dopo Imeneo, e poi Rosmene.

Arg. **U** Disti già che ad Imeneo concesso
 E' l'ottenner Rosmene:

Tir. L'intesi, ma conviene,
 Che a sua voglia ella possa
 O gli altrui secondare, o i voti miei.

Arg. Resta la scelta in libertà di lei.

Tir. Altro non vuol Tirinto:

Ella scelga lo sposo [adesso ho vinto.]

Arg. Che si cerchi Imeneo, che a me si chiami
 Argenio impone:

Ime. Ecco Imeneo, che brami?

Arg. Udite, amici, udite:

Pende la vostra lite

Dalla beltà, che amate:

Spieghisi, a chi di voi Rosmene arrida,
 Arbitra di sue nozze ella decida. *parte.*

Tir. Dunque andiamo a Rosmene,

Ime. Pronto seguo i tuoi passi,

Tir. E' quì, che viene:

Bella dal tuo Valore

La sorte sua dipende, e il fato mio.

Ime. E n'andremo contenti, ed egli, ed io.

Tir. Risolvi a chi di noi

Dare il rifiuto, o dar la man tu vuoi.

Ros. [Combattono il mio core
 Gratitude, e Amore,

B

Stan-

Stanno in contrasto e la ragione, e i sensi)
Risolvere non sò convien ch'io pensi.

Tir. [Il dubbio di Rosmene
M'empie il sen di timore,]

Ime. (Mi lusinga la speme
E dal suo dubitar tragge vigore:]

Tir. (Impaziente è l'anima,
Tropo in pensare il tuo pensier dimora,

Ros. Lascia, ch'io pensi un sol momento anco-

Ime. [Che di me non curando (ra.
Mal mi compensi?)

Ros. [Acconsentirgli: e quando?

Guardando Imeneo.

Tir. (Che d'incoostante il nome
Sdegnar non voglia?]

Ros. Abbandonarlo? e come?

Guardando Tirinto.

Ime. Consolami mio bene
Pria che il dolor m'uccida:

Ros. Bramando uscir di pene
Tu mi vorresti infida.

Tir. Deh non cangiar desio
Bell'anima adorata:

Ros. Idolo del cor mio,
Tu mi vorresti ingrata.

Ime. Pietà del mio cordoglio,

Tir. (a 2. Pietà di me ti chieggió:

Ros. Infida esser non voglio, *a Imeneo.*
Ingrata esser non deggio. *a Tirinto.*

Ime. (a 2. Almen dimmi ch'io mora:

Tir. [a 3. Ah s'io morissi ancora,) ogn'uno
Meglio faria per me,) da se.
Non

Ime. Non essermi crudele,

Tir. Risolvi d'esser mia:

Ros. Che a lui non sia fedele? *a Imeneo.*

Che sconoscente io sia? *a Tirinto.*

Ime. Al fin chi di noi dui

Tir. (a 2. Ritroverà merce?

Ros. Non so se poi di lui,

Se poi farò di te.

Consolami, &c.

S C E N A I V.

Argenio, e Tirinto.

Tirinto io so che grande
Serbi nel petto il core
Della patria l'amore
All'amor suo sovrasti,
L'alta gloria ti basti,
D'aver potuto conseguir Rosmene,
E di averla concessa
A chi le Figlie liberò d'Atene.

Tir. Argenio, i tuoi consigli
Son degni è vero, ed io da lor già mosso,
Secondar ti vorrei, ma far no'l posso.

Arg. E s'ella risolvesse
A favor d'Imeneo?

Andar dovresti allora

Senza Rosmene, e senza gloria ancora

Tir. Ma l'istesso faria

Per l'anima mia dagli occhi suoi ferita,
Lasciar Rosmene, che lasciar la vita.

B 2

Arg.

Arg. Tirinto la tua mente,
Non ben cauta ragiona:
Ciò che perder si può talor si dona.

Tir. Troppo Argenio tu brami
E favelli così, perchè non ami.

Arg. Poco da te desio
Parlo così, che vissi amante anch'io.
Basta sol che voglia un'alma
Alle schiere
Contrastare del piacere,
Che di quelle avrà la palma,
E di se trionferà.
Che virtù col chiaro lampo
Di sue spade vincitrici
Porrà in fuga i suoi nemici
E lo scampo
A lei darà.

Basta solo, &c.

SCL

S C E N A V.

Tirinto, poi Rosmene, e dopo Imeneo.

Tir. **F**Acile impresa è il consigliar gli a-
A fugir da i perigli, [manti
Ma facile non è di porre in uso
A gli amanti i consigli.
Ecco l'idolo mio.
Più difesa non ho; consigli, addio.

Cara

Ros. (Che incontro è questo?
O Dei! se parto è male, è mal se resto.)

Tir. Fors'io, Rosmene bella,
Non son più quello, o tu non sei più quella?

Ros. Quello ancora tu sei
Dolce agli sguardi miei, dolce al cor mio,
Quella però che fui, più non son'io.

Tir. Come?

Ros. Dal fato oppressa
Tutta al duol m'abbandono
Me non trovo in me stessa,
Nè più conosco, se l'istessa io sono.

Tir. Deh non far, ch'io rimanga
Privo di te:

Ros. (Taccia Rosmene, e pianga.)

Tir. Lagrime sì funeste
Predicono sventure all'alma amante:
Infedele, incoostante
A mio danno ti cangi,
E perchè amor ti sgrida, e taci, e piangi?

B 3

Sen-

Sentimi, e i voti miei
Vengan da te pietosamente accolti.

Ros. Assai t' intesi.

Ime. Ora Imeneo s' ascolti.

Sovvengati Rosmene
Quanto per te penai,
Quanto feci per te,

Ros. T' intesi assai.

Ime. Assai? Dunque risolvi

Tir. Al fin decidi.

Ros. Deciderò, ma poi
Spiacerà la sentenza ad un di Voi.

Tir. A me petto non manca,

Ime. Ed io nel petto
Se pur sorte contraria a me sovrasta,
Da poterlo soffrir ho cor che basta.

Tir. Stringi qual più t' aggrada,
La mia destra io ti porgo.

Ime. Io la mia mano.

Ros. Vomi affrettate in vano
E in vano a me le vostre palme offrite,
Che più tempo ci vole a tanta lite.

Tir. Tanto indugio, e perche?

Ime. Come il giudizio tuo tardar potrai?

Ros. Lite non è da non durare assai.
Grandi le tue ragioni, *all' uno.*
E grandi son le tue ragioni ancora
all' altro.

Nè le può qual conviene
Senza dimora esaminar Rosmene.

Tir. E in tanto io mi distruggo,

Ime. Io mi consumo:

Ros. Ma voi provate intanto

Della

Della lusinga il bel piacer, che mentre
Pende la lite, colla lite insieme
Della Vittoria in voi dura la speme.

Ime. Vò sapere il mio fato,

Tir. Scoprimi la mia sorte

Ime. Rosmene o morte, o vita,

Tir. O vita, o morte.

Ros. (Se ad Imeneo mi volgo
La mia mente risolve a suo favore,
Se mi volgo a Tirinto
Subito a prò di lui decide il Core.
In mezzo a due Tiranni
Che m' empiono d' affanni
Più restar non poss' io:]
Crudo Imeneo, crudo Tirinto,
addio.

Tir. Fermati,

Ime. Arresta il passo,

Ros. E ancor da voi
La libertà m' è tolta
Di potermi partire?

Ime. Odimi

Tir. Ascolta.

Ros. In mezzo à voi dui
Qui lascio il mio core,
Parlate con lui
Parlate d' amore
Ch' io sono contenta:
V' ascolti, vi senta,
Risponda per me.
Mi dica dappoi
Chi stima di voi
Più degno d' affetto

B 4

Che

A T T O
Che a quello prometto
Fedele mercè.
In mezzo, &c.

S C E N A V I.

Imeneo, e Tirinto.

Ime. S E tua sarà Rosmene
Quest' anima smarrita
Uscir vedrai di vita, e uscir di pene.
Tir. Dì, se mai la fortuna
Arride al tuo conforto,
Ch'è tua Rosmene, e che Tirinto è morto.
Torbido intorno al core
Il sangue omai s'aggira:
Freddo, crudel timore,
Pietà, dispetto, ed ira,
Combattono nel sen
La mia costanza.
Nel grave mio periglio
Cresce il mio affanno ogn' ora:
Cieli non ho consiglio:
Lascia Imeneo ch'io mora;
Questa mi resta sol
Dolce speranza.
Torbido, &c.

S C E-

S C E N A V I I.

Clomiri, ed Imeneo.

Clo. I Meneo del tuo bene
Tutta lieta son' io
E vorrei, che Rosmene
Si rendesse pietosa al tuo desio
Che quest' anima amante
Le sue non già, ma le tue gioje brama.
Va dicendo così quella, che t'ama.
Ime. L' amor suo mi confonde.
Pregio che a tanto arrivi in me non miro:
Clo. Sempre per te sospiro,
Sempre a te penso, e sempre
Questo mio core idolo suo ti chiama.
Ime. Dice ancora così
Clo. Quella che t'ama.
Supplice ti domanda
Per mercè di sue pene
Che suo tu sia, se non è tua Rosmene.
Ime. All' onda stigia, ed all' Dei giurai,
Che d' alcun' altra non farò giammai.
Clo. E questa è irrevocabile sentenza?
Ime. Così giurai:
Clo. Pazienza.
Se di marmo non sei,
O se un core di gel non porti in seno,
Qualche volta di lei
Solo desia, che ti ricordi almeno.
Ime. Non sapendo chi sia,

B 5

Ta-

Talor come vorrei,
 Io ricordar non mi potrò di lei.
Cl. Se ricordar ten voi,
 Già che di lei non puoi
 Ricordati di me:
 S'ella chi sia non fai,
 Sai che son' io Clomiri,
 Sai che de' suoi martiri
 Io favellai
 Con te.
 Se ricordar, &c.

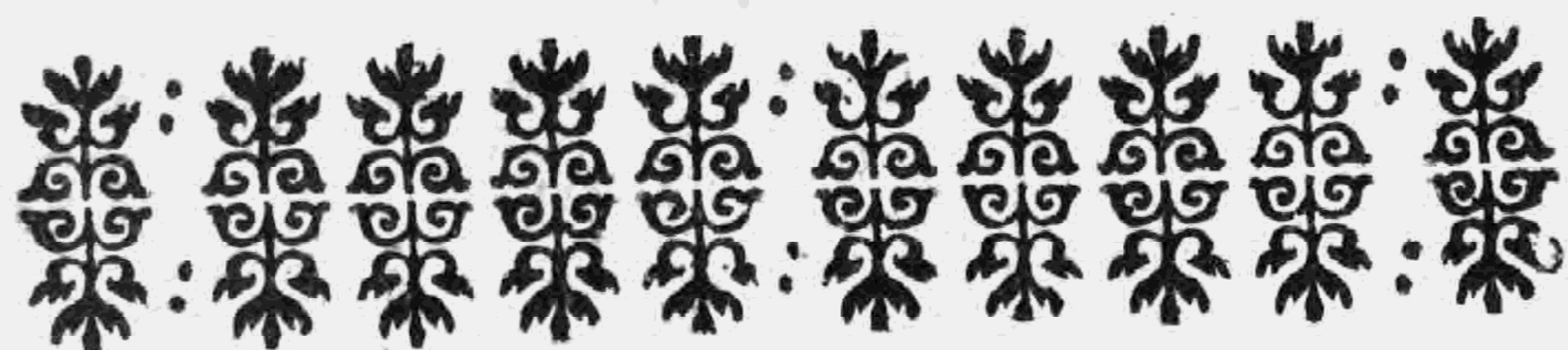
S C E N A V I I I.

Imeneo.

P Erdonami Clomiri,
 D'altro amore languendo
 Fingo che non intendo i tuoi sospiri,
 Amo, ed ama Tirinto
 La beltà di Rosmene:
 Gelosia mi tormenta:
 Vedo l'insidie ascosse
 Coperto di piacer miro il periglio,
 Ma se scansarle io vo, non ho consiglio.
 Passagier, che dell'onde paventa
 Non si fida alla calma del mare,
 Che se poi tempestoso diventa
 Nella fiera procella, che prova,
 Non li giova
 Gridare pietà:
 E pur bello nel mare d'amore
 Lo

Lo star su la riva,
 E vedere ogni nave, che passa
 Chi di remi, chi d'arbori priva,
 Che guidare dai flutti si lascia:
 In quell'acque si trova il mio core
 E da quelle portare si fa.
 Passagger, &c.

Il Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Argenio, e Clomiri.

Arg. **T**Roppo insiste Rosmene
In ripugnare a ciò, che vuole Atene.
Dille che al fin risolva,
E che saria suo vanto
Giungersi ad Imeneo, che giunse a tanto.
Clo. Se non bastò il tuo labro,
Non basteranno i miei
La rigidezza a superar di lei:
Pur farò quanto brami
Vedi dov'è Rosmene, e a me si chiami.

Al Paggio.

Arg. Tal'or in dar consiglio
Per far cangiar pensiero
All' aspre inesorabili donzelle
E' vana de' più saggi ogni fatica,
Poi le remove una donzella amica.

Come

TERZO.
Colombe compagne
Discordi non vanno:
Dal monte, se al fonte
Sen vola,
Una sola
Al fonte dal monte
Ogn' altra sen vada:
Per verdi campagne
Nel giro, che fanno
Se questa
S' arresta,
Si ferma pur quella:
Gran forza di bella
Fedele amista!
Colombe, &c.

SCENA II.

Rosmene, e Clomiri.

Ros. **C**He vuoi Clomiri?
Clo. Al fine.
Sarai fuori d'affanni.
Ros. Perché?
Clo. Già decidesti.
Ros. Io nò.
Clo. M'inganni.
Ros. Creder ch'io ti derida,
E' un offender Rosmene.
Clo. Se ancora non decise, ella decida.
Ros. Meco non sei dentro la nave istessa
Da più venti agitata

Ne

Ne in te stanno confusi il core, e l'alma.

Clo. Risolvi, e tornerà la nave in calma.

Ros. Già che il tormento mio tanto ti preme,
Fa che Imeneo sia tuo.

Clo. Ma con qual speme?

Egli giurò a gli Dei

Che mai d'altra farà, se sua non sei.

Ros. Raro osservan gli amanti

I giuramenti, e pur ne fanno tanti.

Clo. Opra tu, ch'egli manchi

Al suo gran giuramento,

E sposarlo in tuo cambio io mi contento.

Ros. Vana saria l'impresa.

Clo. Dunque Imeneo risani

Colei, che lo ferì:

Più veder no'l poss'io penar così.

Ros. Non sai con qual tumulto

Mi turbano la mente i miei pensieri:

Divisi ne' pareri

Altro non fan, che risse di parole,

E quel che vuole l'un l'altro non vuole.

Clo. Se in vece del tuo core

Aveffi il mio nel seno

Ci penseresti meno,

Non peneresti più.

Con chi sempre fedele

Per te languì d'amore;

Io non farei crudele

Come crudel sei tu.

Se in vece, &c.

SCE-

S C E N A I I I.

Rosmene, e poi Imeneo.

Ros. **V**iolento destino

Contro di me s'è mosso,

Risolver deggio, e ritardar non posso.

Saprò ben io con arte

Uscir fuor di me stessa, e in me raccolta;

Oprar da saggia, e favellar da stolta.

Ime. Rosmene, a che sospendi

La sentenza fatale?

Ma stupida mi guardi

Con attoniti lumi,

Variata nel volto, e ne' costumi.

Cangiamento sì strano

Con sospetti gelosi il cor m'agghiaccia:

Ricordati ben mio....

Ros. Taci.

Ime. Ch'io taccia?

Tacerò, ma pria senti

E mostrati men cruda a i miei tormenti.

La mattina allor che fuora

Vien l'aurora

Sai perchè si scioglie in pianto?

Perchè sa, che peno tanto,

E non hai di me pietà:

Più di quel che splendor suole

Oggi il Sole

Sai perchè scintilla il Cielo?

Perchè sa che sei di gelo,

Mà

40 A T T O

Ma il tuo gel strugger non fa.
 La mattina allor che fuora
 Vien l'aurora
 Sai perchè si scioglie in pianto?
*Parte Rosmene interrompendo l'aria,
 e Imeneo resta dicendo.*
 Se la mia pace a me voi togliere
 Barbara toglimi la vita ancor:
 E se i miei voti sdegni d'accogliere,
 Fermati, e rendimi almeno il cor.
 Se la mia, &c.

S C E N A I V.

*Tirinto da una parte, e Rosmene
 dall'altra.*

Tir. **S**OSpirata Rosmene,
 Rosmene anima mia.

Ros. (E' possibil ch'io sia
 Destinata a passar di pene in pene?
 Fuggo Imeneo, ed in Tirinto inciampo,
 Qual chi fugge dal tuono, e incontra il

Tir. [Conturbata passeggia, (lampo.)
 Fosca nel ciglio, e nubilosa in faccia:]
 Sentimi per pietà.

Ros. Taci.

Tir. Ch'io taccia?

Si tacerò ma pria

La fè dell'amor mio senti qual sia.

E' come l'armellino

La

T E R Z O.

41

La fe, ch'io serbo in seno:

Ed io morir vorrei

Pria, che macchiar di lei

La limpida beltà:

Candido Gelsomino

Giglio di bianco latte

Hanno le fronde intatte

Ma sono intatte meno

Della mia fedeltà.

E' come l'Armellino

La fè, ch'io serbo in seno:

*Parte Rosmene interrompendo l'Arria.
 e Tirinto resta dicendo.*

Se la mia pace a me vuoi togliere,

Barbara toglimi la vita ancor:

E se i miei voti sdegni d'accoglier,

Fermati, e rendimi almeno il cor.

Se la mia, &c.

SCE-

S C E N A U L T I M A.

Clomiri, Argenio, e poi Rosmene, e finalmente Imeneo da una parte, e Tirinto dall'altra.

Clo. **S** Corgesti che Rosmene
Più non sembra in se stessa?

Arg. Oh come amore
Offuscando la luce
Di nostra mente, a vaneggiar conduce!

Clo. L'hanno condotta a tale
L'uno, e l'altro rivale
Combattuta da loro
Pace mai non avea;
Chi grata la volea,
Chi la volea fedele:
Eccola fuor di se: fato crudele!

Ros. Clomiri, Argenio, dite
Non è questo il momento
Destinato a decidere la lite?
E' questo? dunque la sentenza udite.

Ime. (*a 2*) Se la mia pace a me vuoi togliere.

Tir. (*a 2*) Barbara toglimi la vita ancor.

Ros. La vita? Eh che la donna
Venne quà giù ed alla luce è uscita
Per dare, non per togliere la vita.

Tir. Insensata favella.

Ime. Forsennata discorre.

Arg. Assistetela o Dei.

Clo. Chi la soccorre?

Ros.

Ros. Di resolver prefissi:

Risolverò; ma saprano gli abissi:

Venga a Rosmene accanto

L'ombra di Radamanto

E dal profondo baratro si mova:

Volgio sentir s' il mio decreto approva.

Miratela, che arriva

Cinta di negro manto

A passo lento, e piano (no.

Col brando in pugno, e la bilancia in ma-

Ella per me decida.

Ascolta, esser io deggio o ingrata, o infida.

Sparso d'affanni il viso, *a Imeneo*

Tinto di morte il volto. *a Tirinto*

Tu di vincer diffidi *a Imeneo*

Tu di perder paventi? *a Tirinto*

Ombra decidi.

In atto di vibrarla ella già tiene

La nuda spada in alto:

Cadde il colpo, e divise

Dal mio cor il mio cor: l'ombra decise.

Ahi che mancar mi sento,

Caliginoso intorno

Mi sembra il giorno, e l'anima già s'viene:

Chi di voi, per pietà, chi mi sostiene?

*S'abbandona sostenuta da Tirinto,
e da Imeneo.*

Ime. Misera!

Tir. Sventurata!

Clo. Deplorabil destin.

Arg. Sorte spietata.

Ros. Guardo in grembo del mare,
E con avra seconda

Mi

Miro, che a questa sponda

Accostandosi a Tirinto.

S'avvicina un'amica navicella:

Ma torbida procella

Con impeto si move,

E porta, oh Dio la navicella altrove.

Io son quella

Navicella,

Che veniva a questa sponda *verso Tir.*

Sorge il vento, e turbò l'onda

E in quest'altra la portò. *verso Im.*

Caro lido abbandonato, *a Tir.*

Se portolla altrove il fato,

L'infelice in che peccò?

Io son, &c. (chiero

Non vol ch'io più ritorni il mio noc-

Al lido abbandonato: E vero? *a Im.*

Ime. E' vero.

Ros. Ecco la navicella,

Che fuor della tempesta

Tutta si ricompone,

E come vuol ragione

Al fin lega se stessa a questa spiaggia:

Dà la mano a Imeneo.

Parlai da stolta, e stabilii da saggia.

Ime. Fortunato Imeneo.

Ros. Tirinto datti pace,

E non dispiaccia a te ciò, che a me piace.

Tir. Pago la fronte inchino

Alla Patria, a Rosmene, e al mio destino.

Ime. Se Clomiri, e Tirinto

Non son l'uno restio, l'altra ritrosa,

Lo Sposo ella ha presente, egli la Sposa.

Tir.

Tir. Tirinto onorar vuole

Le nozze d'Imeneo distinte, e sole.

Clo. Sole, e distinte in questo dì conviene,

Che splendano le nozze di Rosmene.

Arg. Il chiaro sposo, e l'inclita consorte

Sotto fausti pianeti

Traggano giorni lieti, ore serene.

Tutti. L'alma facella

Del Nume arciero

Splenda più bella

In ogni cor.

L'alma, &c.

I L F I N E.